

Gestione fondi PNRR: per i Comuni italiani troppa burocrazia da sostenere

I risultati del sondaggio di ASMEL: su 912 Comuni, oltre 800 ritengono che le procedure vadano semplificate e rese più adatte alle esigenze degli enti locali

Redazione Tecnica

PNRR rimandato, come molte delle procedure che lo riguardano. Potrebbe riassumersi così l'esito del sondaggio che ASMEL, l'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali ha proposto ai Comuni sulla gestione dei Fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. L'indagine ha coperto un campione rappresentativo di 912 Comuni, tenendo conto che il 99% di essi ha meno di 60.000 abitanti e in essi vive il 70% degli italiani. Gestione fondi PNRR: per i Comuni procedure troppo complesse. Secondo quanto è emerso, l'88% dei Comuni ritiene infatti che i ritardi del PNRR derivino da un eccessivo centralismo nella gestione dei Fondi. La percentuale sale addirittura al 92% quando si parla di alleggerire l'iter procedurale che impone ai Comuni vincoli e controlli fino a 5 volte maggiori di quelli in capo delle amministrazioni centrali. Un risultato che diventa un vero e proprio atto di accusa nei confronti della governance del PNRR come è stata strutturata dai precedenti Governi. Non solo: i dati sembrano richiamare il sesto Report pubblicato recentemente dalla Ragioneria Generale dello Stato con adempimenti e attività al 31 dicembre 2022 relativi al Piano Nazionale Complementare. Nel documento è stato evidenziato come alla scadenza del 31 dicembre 2022 (T4 2022), il DM MEF 15 luglio 2021 avrebbe previsto 24 obiettivi ripartiti tra le diverse Amministrazioni. Il 25% degli obiettivi del IV trimestre 2022 risulta non conseguito. Tra le possibili cause dei ritardi specificate nel Report, oltre al perdurare della crisi economica e internazionale e all'incremento dei prezzi dei materiali, anche alle lunghe attese sulle procedure di verifica degli uffici della Commissione europea in tema di compatibilità con la disciplina sulla tutela della concorrenza. E proprio da parte di diverse Amministrazioni sono giunte istanze per la proroga dei termini previsti dal cronoprogramma procedurale, proprio a causa delle difficoltà elencate. I Comuni chiedono la semplificazione di attività e procedure. Altro tema sottoposto al sondaggio commissionato da ASMEL alla Noto Sondaggi su un campione nazionale rappresentativo dei Sindaci dei Comuni italiani, è quello dell'efficientamento energetico: il 95% degli intervistati sostiene che semplificazioni e regole certe valgono più dell'aumento dei fondi pubblici, vista la gran massa di privati pronti a investire. Infine, i Sindaci si sono espressi sull'attività di ANAC, i cui interventi sono avvertiti dall'80% degli intervistati come un freno all'efficienza della spesa. Percentuale che sale all'81% tra quanti vedono ANAC come una sorta di agenzia preposta all'aumento delle complicazioni. Secondo Francesco Pinto, segretario generale ASMEL, i risultati del sondaggio sfatano il mito di ritardi nel PNRR causati dai Comuni. 'Essi, al contrario, sono più virtuosi e più orientati ai risultati, perché generalmente sottoposti a un controllo sociale più stretto. Sopperiscono alla carenza di risorse e di



personale, attraverso la sussidiarietà e l'ampio coinvolgimento della cittadinanza'. Pinto sottolinea come gli enti locali non chiedono soldi, ma semplificazione e superamento della pretesa di imporre regole gestionali uguali per tutti i Comuni, grandi e piccoli. 'Per il PNRR - suggerisce - si potrebbe potenziare il ricorso al modello spagnolo, che affida plafond ai Comuni, lasciandoli liberi di scegliere le modalità di impiego'.